ANNO I. — N.° 90. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 23 Novembre 1853

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Assai grato n' è di poter pubblicare la corrispondenza che segue, e che viene da un degno uomo, da un sacerdote, che a' miglioramenti agricoli pose assiduo studio, da don **P. Comelli.** La sua voce aggiungerà valore a quanto abbiamo detto altre volte sui vantaggi dall' istruzione agraria per i preti di campagna. Gli altri voti da lui manifestati, speriamo, che possano anche quelli divenire fra non molto un fatto compiuto.

» Fra i molti che avranno sentito con gioja la notizia dell' erezione d' una Cattedra d' Agricoltura pei Chierici, certo io non sono degli ultimi. Persuaso che da questa debba scaturire un gran bene al mio paese, non posso non applaudire alla bell' opera, ed all' illuminata attività di Monsignore Arcivescovo, per cui ciò ch' era un ardentissimo desiderio ora è un fatto.

Fortunato il paese, dove coloro che presiedono sono uomini di cuore capaci di servire i bisogni delle popolazioni, e di promovere il bene, qualunque sia la voce che loro lo porti all' orecchio! D' ora innanzi potremo dire di non avere deficienza di maestri per le scuole di campagna. L' agricoltura sostenitrice delle arti tutte ed industria nostra precipua non si eserciterà più pel semplice meccanismo delle braccia, ma guidata dalla scienza. — Ogni piccolo villaggio avrà un maestro; e questo nella persona la più stimata e la più influente, nel suo pastore. Le lezioni d' agricoltura non si limiteranno fra le quattro pareti d' una scuola, si daranno nelle canoniche, sulle piazze, sui campi. Avremo, ne sono certo, dei piccoli si ma spessi poderi modelli: chè dove non sono campi addetti al benefizio o cappellania, li nostri possidenti daranno volontieri un qualche campo al sacerdote, perchè venga lavorato secondo buoni principii; ed in tali campi potranno in certi lavori venire esercitati li allievi.

La Società Agraria, che sta sul punto di prender vita, non mancherà certissimo dal lato suo di promuovere con ogni suo mezzo tutto quello che può giovare, e da essa uscirà, io spero, un catechismo agrario che abbracci l'insegnamento adatto a questa nostra Provincia, che nelle sue varietà di posizione e di livello si deve dividere in montana, media e bassa. Catechismo, che solamente il concorso della scienza associata alla pratica può creare. A merito di essa, io spero, avremo un giornale che tratterà dei comuni interessi, che c' instruirà delle cose migliori che fansi ne' paesi a noi vicini, e ne' lontani; opera a cui i Comuni illuminati dalla saggezza de' loro consiglieri e dalla efficace parola de' signori deputati, non rifuggiranno concorrere con qualche somma, onde, minorata la spesa della stampa, possa esser dispensato con minimo spendio e letto universalmente, non mancando il nostro paese di uomini capaci di porgere la parola educatrice anco alla intelligenza del Popolo.

Una cosa resta ancora nel comune desiderio, e queste sono le scuole festive. Verrebbero a queste gli adulti, gli obbligati al giornaliero lavoro, quelli che per la loro età e proprie occupazioni non possono frequentare le lezioni feriali, insomma i vogliosi d' imparar a leggere, ed a far de' conti; questi verranno come a ritrovo di amici a passar qualche ora col loro pastore. Sarà questo uno stringere i legami d' affetto tra la rustica famiglia ed avvicinare i figli al cuore del loro pastore. La gioventù avrà un' utile occupazione, un trattenimento caro ed ambito, e che andrà a profitto della morale, togliendo molte ore di ozio che malamente si sprecano: ed a noi sacerdoti, gioverà a noi essa pure, empierà il vuoto di quella vita solitaria, che ordinariamente si mena fra i campi, e ci darà diletto pensando d' adoperarsi nella vigna del Signore, nei fini della Santa missione che abbiamo abbracciata. Ma, a questo gioverebbe la voce del Pastore. Una sua parola, ed i singoli sacerdoti, devoti come sono al dignissimo loro Arcivescovo, si metterebbero all' impresa. Uniti questi mezzi produrranno immensi vantaggi ed a tutti comuni: il merito poi, il merito a chi li ha promossi. »

Contemporaneamente all' articolo qui sopra stampato ne giungeva un lieto annunzio sulla istituzione d' una *scuola d' agricoltura* operata da un nostro friulano a Vicenza. Il Rizzi, mentre altri di molti proponevano, ha osato fare un passo di più; guidato dal suo spirito intraprendente aprì la scuola desiderata. Vicenza congiunta colla strada ferrata a Verona, a Padova ed a Treviso è un luogo opportuno per una scuola simile. Per noi friulani però una scuola speciale in questo ramo resta sempre un desiderio da adempiersi. Diamo frattanto lode al Rizzi per la costanza che ha messo a superare gli ostacoli frapposti alla sua impresa; e perchè primo passò dai desiderii ai fatti.

La scuola, ripetiamolo, non è tutto: ma pure può anch' essa giovare all' industria agricola come un buono indirizzo agli studii dei giovani. È da desiderarsi, che a quella del Rizzi intervengano i figli dei possidenti, e que' giovani che aspirano a diventare maestri di campagna; poichè, osiamo ad essi predirlo, quind' innanzi saranno prescelti a maestri coloro, che sapendo d' agricoltura potranno nel loro insegnamento influire sui progressi di essa.

SCUOLA TEORICO-PRATICA D' AGRICOLTURA

IN VICENZA

DI DOMENICO RIZZI.

Il sig. Domenico Rizzi, conosciuto per le sue pubblicazioni e lavori di agricoltura, fu Ispettore agrario dei possedimenti di S. A. I. il Duca di Leuchtenberg e rimunerato col grande premio dell' I. R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti; ottenne dall' Eccelso Ministero il permesso di aprire in Vicenza una privata scuola agraria. Ciò rendesi noto a quei genitori e proprietarii che bramassero educar i loro figli e dipendenti nella rurale economia e nelle agricole industrie. Egli comincierà le lezioni il primo Dicembre venturo nella sua casa e nell' attiguo podere a Porta Monte n.° 1448, e l' iscrizione sarà aperta a tutto il detto mese.

Chi desiderasse conoscere il Piano di insegnamento e le condizioni perchè gli alunni vengano ammessi a tale scuola, si dirigerà allo stesso signor Rizzi, o alle rappresentanze Comunali della Provincia di Vicenza e delle altre Provincie Venete, alle quali, come a' principali proprietarii campestri, egli inviava in questi giorni analogo manifesto.

PEREGRINAZIONI

PER IL FRIULI

III.

AQUILEJA E SUOI DINTORNI

SOMMARIO. *Alcune considerazioni sull' applicazione dell' arte dell' ingegnere all' industria agricola — Utilità speciale di essa per il Friuli — Co. Vicardo Colloredo ingegnere - agronomo — Forno sociale perfezionato a Fellettis — Dove se ne può trovare il disegno — Il pane dei contadini e la pellagra — Scritto del sig. Zambelli — Razza di tori — Società usate in Francia ed altrove fra' possidenti — Istruzioni che la Società agraria friulana compilerà per il migliore allevamento dei bestiami — Uno stallone inglese — Lezione ai giovani doviziosi sul modo di guadagnarsi il favore delle donne belle e di spirito — Porcherie e cose simili.*

Molte volte, o amici miei, io vi dissi della convenienza, per i figliuoli delle principali famiglie di possidenti, di prescegliere, nelle condizioni attuali, gli studii dell' ingegnere ed agronomo: chè di tale maniera, quand' anche non pensino a darsi a professioni lucrative, ove vogliano solo occuparsi degl' interessi proprii e' sapranno, meglio d' altri, dirigerli per bene. Essendo perito nel riconoscere il livello del suolo, nel calcolare la quantità e la spesa dei trasporti di terra, nell' arte di economizzare il lavoro degli operai, nella conoscenza di tutto ciò che si riferisce alla costruzione ed al mantenimento delle case rustiche, delle stalle, delle bigattiere, delle filande, de' spremitoi, de' granai, delle cantine, delle fornaci, de' forni, delle strade, de' canali, nella scienza delle acque, nella fabbricazione de' concimi ed in ogni cosa per cui abbisogni l' ajuto della chimica, e delle scienze naturali, atto ad intendere ed applicare con tornaconto i congegni, le macchine di vario genere; il possidente che abbia percorso questo ramo di studii trova mille occasioni di applicare il suo sapere e di avvantaggiarsene. Anzi sto per dire, che i possessori di grandi tenute, spesso collocate in luoghi dove si presentano nella massima varietà i naturali accidenti, abbisognano di una conoscenza ben profonda dell' arte dell' ingegnere, o di tenere per agenti, come fanno in Lombardia, persone in essa istrutte. Se poi vi ha un paese, dove questo bisogno apparisca in massimo grado, gli è certo il *Friuli*, che tante varietà presenta nel suo territorio, discendendo dalle cime alpine fino alla marina. Troviamo diffatti fino dalle prime, che s' abbisogna dell' *arte dell' ingegnere* agronomo onde approfittare nel modo più proficuo dei fili d' acqua montani per l' irrigazione de' prati in pendio; per piccoli opificii che servano a preparare le materie vegetabili e minerali di que' luoghi agli usi agricoli ed industriali. Se ne abbisogna, onde sapere con economia di spesa e lavoro imbrigliare le acque torrentizie, che non sfranino tutti i dorsi montani e non producano dovunque rovine, temperare la foga del loro corso, costringerle a lasciare in dati luoghi il bottino da esse fatto e colmare burroni, creando, per così dire, su di essi il suolo coltivabile. Se ne abbisogna per la ricerca non dispendiosa di ricchezze *minerali*, fra le quali intendo anche le pietre da costruzione, il gesso, i combustibili fossili, le marne ec., per costruire e difendere ponti di poco costo, fra le montagne necessarii, canaletti, piscine, casoine, seghe ec., per eseguire saviamente rimboscamenti e migliorie di ogni genere. Venendo giù dalle montagne alle colline di variata coltura e che si levano sinuosamente e più o meno elevate sul terreno pianeggiante, non s' abbisogna ad ogni momento dell' arte del-

L'ingegnere-agronomo. Quando si tratta di eseguire per bene la riduzione delle costiere de' colli a vigneti, a gelseti, a coltura d'ogni maniera, in modo da non esagerare le spese nei trasporti di terra, nelle livellazioni, da non intraprendere opere relativamente troppo costose per il frutto che possono dare, da non assoggettarsi inconsideratamente ai danni delle acque, che sfiorano il terreno diserbato, mal livellato e non bene disposto per gli scoli? Qui poi soprattutto si deve vegliare, nel caso di costruzioni di strade, di riparazioni a torrenti, d'innovazioni di qualunque genere, che non si producano danni inevitabili alle proprietà per mala direzione dei lavori. Discendendo più ancora alla regione dove comincia la pianura, non è questo il luogo dove l'arte dell'ingegnere-agronomo può far conoscere la convenienza delle prese d'acqua dai torrenti, prima che si seppelliscano nelle ghiaje, per servirsene in opificii, in molini, in filande di seta, in sprumitoi, soprattutto in irrigazioni, che facciano fruttare i vastissimi tratti di terreno da que' torrenti medesimi isteriliti? Poi quanto non importa di difendere le proprietà dalle devastazioni che quelle acque cagionano, con ripari di qualunque genere e specialmente con piantagioni d'alberi da farvisi giudiziosamente? E quando la pianura volgendo al basso qua e colà impaluda, non *si ha bisogno di preparare scoli, ed eseguire* prosciugamenti, dando alle terre tutta la naturale loro fertilità, di praticare scavi, livellazioni? E giunti finalmente alla sponda delle lagune, quanto non potrebbe giovarsi, il proprietario istrutto nell'arte dell'ingegnere-agronomo, delle sue cognizioni, per condurre le torbide a depositarsi laddove possano creare fondi coltivabili cogli interrimenti successivi bene diretti; per trarre vantaggio dalle valli, difendendole con opportune arginature; per sodare i fondi impaludati e le dune con imboschimenti eseguiti a dovere, e per fare con varii accorgimenti dell'agricoltura un'industria ragionata?

Dopo questo, i grandi proprietarii sono il più delle volte Consiglieri o Deputati nei Comuni e nelle Rappresentanze provinciali, e Direttori delle istituzioni di pubblica utilità nel Paese. Ora quanto non può giovare ad essi l'istruzione tecnico-agricola per tutelare i comuni interessi, per consigliare proficui risparmi, per condurre a buon termine e con economia di mezzi opere utili, per controllare le altrui operazioni e giudicare e decidere con cognizione di causa, senza essere costretti a dire sì o nò come macchine?

Tutte queste ed altre riflessioni ancora, io andavo facendo, o amici miei, appunto quando mi trovavo incalessato col *Co. Ricardo Colloredo*, valente quanto modesto giovane, il quale pensò a darsi questa utilissima istruzione di ingegnere-agronomo, e ad applicarla all'industria agricola nei tenimenti della sua famiglia. Ed i pensieri miei volli comunicarvi, dopo che vidi all'atto pratico i frutti di tale istruzione. I possessi si mantengono e si accrescono coll'occuparsene: ed i ricchi possono accrescere la propria e la ricchezza nazionale ad un tempo, quando facciano loro studio o professione speciale l'*industria agricola*, senza di cui il loro possesso non è che precario.

Appena giunto a *Fellettis*, dove la famiglia del nostro ingegnere-agronomo possiede delle terre, potei vedere, ch'egli avea saputo utilizzare le cognizioni della *professione* ne' varii lavori intrapresi, vuoi nelle stalle, vuoi nel condurre a queste l'acqua, vuoi nei movimenti di terreno. Fra le altre cose egli seppe costruirvi un forno, nel quale è grande il risparmio di combustibile, ed in cui concede agli affittaiuoli di cuocere il pane. Questi alle volte s'associano, mettendovi ciascuno la sua porzione di farina ed ottenendo pane in proporzione. Così possono i contadini nella stagione dei lavori, nella quale il pane di sorgoturco facilmente deperisce ed ammuffa, divenendo una delle cause della *pellagra*, goderlo invece fresco e buono. In molte parti del Friuli pur troppo i contadini gettano nel forno, donde escono mal cotti, dei grossi pani di sorgoturco; i quali non possono certo essere un cibo salubre. Così dovrebbero invece i padroni condurre i loro dipendenti al principio d'associazione nel fabbricare e cuocere il pane, ed insegnare anche loro il modo di farlo. La panificazione della farina di sorgoturco sola è assai difficile, se non vi si mescola almeno qualche poca di farina di segale, o di cruschello di frumento. Facendo il pane in società, in un forno comune (anche nello stabile di *Belvedere* i sigg. Colloredo hanno un forno che serve per tutti i loro coloni) si può non solo averlo fresco e nuovo almeno ogni due giorni, ma anche fabbricarlo meglio e mettervi dentro qualche sostanza che faccia meglio lievitare la pasta, come è detto sopra; cioè o farina di segale, o cruschello da aversi a buon prezzo in quelle parti, dacchè varii molini perfezionati s'introdussero per l'estrazione di più specie di farine. Molti medici e statisti, e principalmente il sig. *Zambelli*, nel di lui lavoro sulla *pellagra* ch'ei sta per pubblicare, si accordano a mettere fra le principali cause di questo morbo, ai campagnuoli tanto funesto, anche l'uso costante, e solo per cibo, del granturco, immaturo o mal nutrito, male custodito e tenuto spesso ad ammuffire nelle anguste stanze da letto dei contadini, poi male manipolato e mal cotto. Sarà adunque officio, come dice lo Zambelli nel suo scritto, e de' possidenti e de' *preti* e delle donne bennate, d'istruire i contadini in questa parte della domestica economia e di facilitare ad essi il modo di mangiare un pane non insalutifero. Associandoli a fabbricarlo ed a cuocerlo in un forno comune, sarebbe certo uno dei modi più proprii, non solo per fare risparmio di legna e di tempo, *ma anche del pane medesimo; chè molto se ne* spreca quando è indurito ed ammuffito, perchè lo si dà alle bestie, non essendo più cibo da uomini.

Il forno costrutto dal *Co. Ricardo Colloredo* e che presta da parecchi anni un ottimo servigio, lo fu col principio d'isolarne la volta mediante uno strato di carbone, che vi mantiene raccolto il calorico. Dopo averlo udito descrivere da lui, che ne prese l'idea dai giornali di tecnologia francesi, lo trovo descritto anche nel n.° 3 del *Giornale dell'Ingegnere architetto ed agronomo*, al quale rimando i lettori, giacchè in una tavola v'è anche disegnato in tutte le sue parti. Nella pubblica *esposizione dei prodotti d'industria e d'agricoltura* in Milano venne premiato per l'introduzione di questo forno il sig. *Giuseppe Molteni*. Ho voluto dare questo avviso ai nostri, perchè non è di poca importanza nelle campagne l'avere dei *forni*, nei quali si possa fare risparmio di combustibile.

Mi fu caro il vedere come il nostro ingegnere-agronomo pensi al miglioramento delle razze d'animali. Quivi si educano bei tori, che servono a tutti i paesi vicini. Per quanto mi sembra, questi animali congiungono la robustezza che li rende adatti al lavoro, al volume che li fa buoni al macello. Bisognerebbe, che in tutte le regioni del *Friuli* si trovasse qualche possidente, che di questa maniera attendesse al miglioramento degli animali suoi proprii e dei dintorni. Se i possidenti poi non credono di poter fare questo ciascuno da sè, potrebbero, come si usa in *Francia*, unirsi in otto o dieci anche dei minori, che abitano una data regione agricola, e procacciarsi gli animali riproduttori in comune. In molte provincie di quel paese si trova spesso, che una dozzina di coltivatori, d'un circondario di otto o dieci villaggi, hanno in comune uno o più tori, e stalloni e montoni ed altre bestie, di cui si servono i primi e ne traggono anche profitto dagli altri. Ed in Francia, ed anche in Germania v'hanno casi non rari, in cui gli animali riproduttori sono proprietà dei vicini d'un intero villaggio, o Comune. Allorquando la nostra Società agraria sarà in attività (il che speriamo debba succedere fra non molto) quella delle sue sezioni, che deve occuparsi principalmente dei bestiami, secondo è scritto nello Statuto, avrà cura di certo di formulare un'istruzione popolare, in cui, tenuto conto della diversità delle circostanze locali nelle varie regioni del nostro Paese, saranno raccolte le indicazioni e le pratiche migliori, non solo per la cura degli animali, ma anche per la propagazione delle razze perfezionate.

Trovai in casa i Co. Colloredo anche un bel cavallo da razza; un inglese naturalizzato friulano con tutti gli avvedimenti degli allevatori. Il brio e la bellezza *del generoso animale* mostrano di certo ch'egli deve dare figli non indegni di lui, quando si ammogli a delle buone cavalle friulane. Ma per questo, per ridare ai nostri cavalli l'antica fama e farli gareggiare sulle ottime strade, di cui è solcata la friulana pianura, in velocità col vapore delle vie ferrate, è d'uopo non seguire il vezzo di quelli che *non conducono al maschio una cavalla* se non quando non si sa più che fare d'essa. Gli avvedimenti stessi che vi vogliono nella scelta dei maschi, vanno osservati in quella delle femmine. Ma perciò è d'uopo, che appunto i grossi possidenti facciano loro diletto della propagazione ed allevamento di questi nobili animali. Divise le vaste praterie comunali, non rimase più di tutta convenienza dei coloni l'allevare dei puledri. Questo fece, che i nostri famosi cavalli corridori sieno diminuiti di numero e cresciuti di prezzo. Pensando, che ne vendiamo tanti di meno e che ne dobbiamo comperare tanti di più dalla Germania e dalla Croazia, e che ne andranno sempre più mancando anche per l'uso nostro, *questo fatto è da deplorarsi*. Però, ciò che non conviene più al colono, può convenire, od essere almeno un bel divertimento, per i ricchi possidenti di certe regioni; intendo per quelli che possono disporre di qualche prateria ad uso di pascolo, senza per questo menomare i loro stabili delle occorrenti terre coltivate. Quella gara che sussiste nell'*aristocrazia inglese per possedere* i più bei cavalli, cui maneggiano tutti destramente, parendo quasi loro d'essere più che uomini quando montano uno di que' generosi animali; non sarebbe male che sussistesse anche presso di noi. Le abitudini troppo sedentarie, i fiacchi diletti non sono degni di chi può procacciarsene degli altri, nei quali si possono congiungere la forza, la destrezza e la bellezza. Una donna bella e di spirito, piuttosto che ad un giovincello sparuto il quale si consuma giuocando a carte o fumando nell'apatica ed indecorosa vita degli ozii da caffè, accorderà la sua mano a quello che slanciando sotto alle sue finestre al corso un *generoso* puledro, cui con robusta mano corregge, fa bella mostra di energia e di coraggio e si dà a conoscere diverso dai mezzi uomini effemminati che non sono buoni nemmeno a perpetuare la razza nelle loro famiglie. Con questo io non intendo di dire, o amici miei, che sia da mettersi come il *non plus ultra* della educazione *della gioventù ricca, il sapere guidare un* cavallo, od ammazzare un lepre alla caccia. Domando da essa, che lo può meglio di chi ha da pensare al suo pane quotidiano, che intraprenda i nobili studii dell'intelletto, delle scienze, delle arti. Ma beati coloro che possono congiungerli anche a quegli esercizii, nei quali la salute, la forza, la bellezza fisica si ottengono mediante diletti che non sono basati sopra principii corruttori.

Per vedere adunque la gioventù nostra doviziosa applicarsi di nuovo a questi esercizii, troppo da qualche anno messi da parte, io vorrei che si occupasse anche nel ridare (come già alcuno fa o pensa di fare) al Friuli quelle distinte razze di cavalli di cui un tempo andava superbo. Pochi campi di prato chiuso negli stabili del basso Friuli una scelta di cavalle delle migliori, e qualche attenzione usata, bastano a mettere sulla via di tale miglioramento.

Non posso lasciare la razza animalesca, senza parlare alquanto dell'utile porco, di quell'animale di cui Mosè avrà avuto tutte le ragioni di bandirne l'uso nelle calde regioni della Palestina; ma che dobbiamo annoverare fra i benefattori dei poveri abitanti delle nostre campagne. Quando potrebbero questi usare di un po' di cibo animale, che li conforti nelle incessanti loro fatiche, se il porco ad essi non lo concedesse? Di che condirebbero le loro minestre ed i loro erbaggi, senza il grasso dell'animale, tanto sucido come vivo, e tanto saporito come morto? Non certo col favoloso *butirro*, cui un tale *con irrisione*, non *saprei dirvi* se più stupida od altro, rimproverava di mettere in troppa quantità nella pentola ai nostri contadini, che al piano non lo conoscono nemmeno di vista: rimproveri inumani che si possono fare coll'epa ripiena, ma che gettano il ridicolo su chi dovrebbe rendersi rispettabile ed usare coi poveri la carità di ben altri consigli. Se il voto di Enrico quarto, che ogni famiglia abbia la sua gallina nella pentola, è lontano assai dall'avverarsi nei nostri paesi, non dovremmo almeno riposare dalle nostre cure, finchè ogni famiglia di contadini non avesse il suo porco da ingrassare. Un poco di cibo animale congiunto ai vegetabili, di cui si pascono massimamente *nell'epoca delle maggiori fatiche*, può, se non francarli del tutto dalla pellagra e da altri mali, almeno diminuirne la diffusione ed i danni. Di più, venne sperimentato in Inghilterra, venne sperimentato in Francia e nel Belgio, che gli operai quando si nutrono di carni fanno maggior somma di lavoro. E questo è naturale, poichè la fatica consuma anch'essa *parte del nutrimento*: e *chi è* meglio nutrito può anche faticare più a lungo. Però, col dare ad ogni famiglia di contadini il suo porco, saremmo ancora lontani dal farli partecipare in buona misura al cibo animale. Non si avrebbe ancora ottenuto, che di porgere ad essi un poco di lardo e di grasso per il condimento del povero loro *cibo*. A facilitare l'*avveramento di questo voto* umano, gioverebbe la diffusione dei *porci inglesi*, dei quali trovai introdotta la razza a *Fellettis*.

I porci di razza inglese si pretende da taluno che non dieno una carne nè migliore, e nemmeno uguale per gusto a quella dei nostrali, i di cui prosciutti si acquistarono una reputazione europea sulle tavole dei ghiotti. Si tenga pure quello che si ha di buono: ma ciò non ne vieta di approfittare delle qualità degl'inglesi. Questi animali, benchè porci, sono fin belli per il loro mantello tigrato. In essi le ossa sono poca cosa; ma tutto è carne e grasso. Rotondati come sono pesano più che non sembri. Sono quieti, come dicono di buona bocca o mangiano di tutto e crescono assai presto. Tali qualità dovrebbero farli preferire, sia per i contadini che abbisognano principalmente di grasso, sia per i luoghi dove non vi sono pascoli, potendo essi crescere anche nel porcile, purchè sia costrutto bene come questo di Fellettis. Quivi si tiene anche il concime di queste bestie a parte; chè l'ortolano lo sperimentò assai buono per il suo orto. Io vorrei che, almeno in via di sperimento, i nostri possidenti di campagna si procacciassero la razza dei porci inglesi, giacchè si trova in Friuli. Vi raccomando adunque, o amici miei, anche i majali.

(continua)

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Un nuovo giornale, sotto al titolo d'INDICATORE DEI GIORNALI, rivista politica, scientifica, letteraria ed artistica, sta per pubblicarsi a Milano il signor GIACINTO BATTAGLIA, già redattore della *Rivista Europea*. Il foglio uscirà due volte per settimana, al prezzo di a. l. 4 al bimestre. Esso si annunzia nel seguente modo:

» Indicherà con imparziale accuratezza il movimento contemporaneo politico, sociale ed economico, offerendo brevi ma diligenti studii delle più importanti quistioni del giorno, e avvalorandone le deduzioni con variate rubriche di notizie attinte alle fonti meno imperfette del giornalismo ed alle più [illegible] corrispondenze private.

Una Rassegna delle più stimate Riviste mensili ed ebdomadarie e fogli italiani e stranieri, con citazioni di *articoli, osservazioni e note, gioverà ad additare possibilmente* lo spirito e le tendenze della stampa periodica permessa.

Diversi Bullettini del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria riferiranno in succinto i più importanti fatti pei quali la materiale prosperità degli stati è principio e base del loro perfezionamento politico.

La Pubblica Istruzione, l'Igiene, e in genere le migliori istituzioni filantropiche del paese ed estere daranno anch'esse materia a speciali articoli e notizie.

Un'apposita Rubrica assegnata agl'interessi municipali accoglierà quante utili e imparziali comunicazioni verranno favorite *nel savio proposito di giovare al benessere e al lustro della nostra Milano.*

La Letteratura, le Arti raffigurative e i Teatri considerati come mezzi di educazione e progresso civile, offriranno argomento a non rare disquisizioni critiche, estratti e rendiconti di opere, ecc.

Per ultimo, una serie sobriamente interpolata di articoli umoristici, di pitture e caricature di società, racconti, autobiografie, ec., gioverà ad alternare con letture piacevoli la parte più seria della redazione, senza perdere di vista lo scopo principale del foglio che si vorrà costantemente dedicato a una svariata, ma non futile istruzione.

Diversi distinti Collaboratori hanno assicurata la loro *premurosa cooperazione al migliore andamento di questo nuovo Periodico.* «

Le scuole tecniche di Venezia sono *frequentate assai quest'anno. Nel primo anno trovansi* molti giovinotti, i quali aveano già fatto il corso ginnasiale. Sarebbe utile, che all'insegnamento teorico venisse congiunta la pratica tecnica, onde que' giovani potessero tramutarsi *in* capi d'industria. Resta però sempre un vuoto grande nell'insegnamento, massimamente per noi in Friuli, finchè manchi una scuola, ove apprendere le scienze e le discipline ausiliarie dell'industria agricola. Se i Friulani sapranno dare anima alla Società agraria, che sta per fondarsi, si potrà costituire anche questo ramo d'*insegnamento locale.*

Seta senza bachi. = La *Triester Zeitung* ha una corrispondenza da Milano, secondo la quale gli sperimenti del chimico da *Lodi* sig. *Cavezzali* per ottenere dalla foglia del gelso la seta senza bisogno dell'opera del verme che la fila, sarebbero pienamente riusciti. Anzi dalla stessa quantità di foglia l'arte chimica estrarrebbe seta il doppio di quell'operaio così delicato che mette sì spesso in pensiero i suoi allevatori. Di più: il problema essendo già sciolto, si tratta ora soltanto di vedere se anche dalla foglia autunnale si potrebbe trarne un prodotto; con cui si triplicherebbe la quantità della *seta. In tal caso il sig. Cavezzali* avrebbe sciolto un altro problema assai difficile, quello della schiavitù in America; giacchè non tornerebbe più conto a quei coltivatori di cotone di continuare nella loro coltivazione che si opera mediante gli schiavi. Così la seta triplicata in un anno, centuplicherebbe in pochi altri, poichè altri boschi non si avrebbero che *di gelsi*, che potrebbero piantarsi anche in paesi dove quest'albero cresce, ma non vive il baco. Sarebbe questa una vera rivoluzione nell'economia agricola ed industriale di molti paesi. — Noi non vogliamo gettare il ridicolo sulle invenzioni dello spirito umano: chè alle volte le scoperte degli studiosi, sebbene non raggiungano pienamente lo scopo da essi prefisso, riescono a qualche cosa altro di utile e di grande. Colombo vuole andare in India e trova sulla sua strada l'America. Però ne è lecito di dubitare della scoperta del Cavezzali, come viene annunziata. La materia serica esiste certamente nella foglia del gelso; ma anche il baco ci mette del suo a produrre la *seta*. Almeno esso è un laboratorio chimico vivente, che non crediamo possa essere sostituito da uno artificiale. Sarebbe il primo caso in cui l'arte avesse potuto supplire alla *natura viva*. Se ciò fosse, non si dovrebbe disperare di produrre il pane cogli elementi che costituiscono il grano di frumento, senza bisogno di coltivarne la pianta! *Le scoperte maravigliose degli uomini* d'ingegno, fanno dire oggidì spesso agli sciocchi, che *niente è all'uomo impossibile*. Noi che non crediamo a questa onnipotenza umana, che pretenderebbe di sostituirsi alla natura, vogliamo intanto aspettare la prova dei *fatti compiuti*, piuttosto che sottoscrivere agli atti di fede dei giornali.

— L'importante scoperta del sig. Bonelli tiene in gran commovimento il mondo dei dotti, e preoccupa in sommo grado i giornali industriali e scientifici. Il telaio elettrico, ancora nello stato d'infanzia, per dir così, ha testè ricevuto un perfezionamento di suprema importanza. Questa invenzione del sig. Bonelli oggidì più che mai è chiamata a generalizzarsi.

Nel principio, l'applicazione dell'elettro-magnetismo *doveva compiutamente subentrare alla meccanica* Jacquard. Ora, in Lione, ove i capi di opificii possiedono per dieci o dodici milioni di macchine Jacquard, sarebbe stato difficile, senza urtare gl'interessi privati delle masse, il far prendere attivamente *il sistema nuovo. L'indole positiva* dei Lionesi e le abitudini inveterate si sarebbero opposte all'applicazione dell'elettro magnetismo.

Il dotto direttore della telegrafia degli Stati sardi, da uomo di sicuro discernimento, e sulle giudiziose osservazioni del Bezon, la cui alta competenza in materia di fabbrica non potrebbe essere posta in dubbio, compreso che doveva massimamente rendere accessibile a tutti il merito *della sua invenzione*, applicandola a tutti indistintamente i telai-Jacquard.

Oggidì questo problema è risolto; il meccanismo che doveva essere soppresso, sarà mantenuto nella sua interezza, salvo il cilindro, divenuto inutile, poichè *non vi sarà alcuna specie* di cartoni, di qualunque dimensione sia il disegno. Il fabbricante troverà in tal modo un'immensa economia, e il capo d'opificio, rimasto tranquillo possessore della sua meccanica, potrà volgere le sue mire ad una giornata più lucrosa, perocchè la manutenzione delle batterie elettriche non cagionerà che una spesa lievissima, e una perdita di tempo quasi insignificante. Di più, l'applicazione delle verghe elettriche impedirà che le *tenute (tenutes)* si moltiplichino all'infinito. Insomma, noi crediamo che l'elettricità, applicata al telaio Jacquard, offrirà vantaggi molteplici al fabbricante dapprima, e all'operaio poscia, sotto il rapporto del prezzo di mano d'opera. *(G. V.)*

Il giardino d'inverno, o *palazzo di cristallo di Sydenham* in Inghilterra mostra di dover divenire una meraviglia. In esso si vuol dare allo spettatore un saggio dei capi d'opera d'arte di tutti i tempi. I sigg. *Owen Jones, Bonomi e Monti* lavorano a costruire una corte *egiziana*, una *greca*, una *romana*, una *moresca* che arieggiano le opere originali di quo' paesi e presentano raccolte di piante che crescono in quei climi. Il *Partenone* e l'*Alhambra* saranno in questa divisione dei punti culminanti. Da un'altra parte i sigg. *Digby Wyatt* ed *Abbata* fingono tutto ciò che di più bello offre *Pompei*. Altrove si lavora nello stile *bizantino*, nel *gotico*, e si riproducono i più bei monumenti della *Germania* e della *Francia*. Lo stile *italiano* viene rappresentato dalla grande finestra della *Certosa di Pavia*, dalle porte della Chiesa di *Firenze* del *Ghiberti*, dalle opere del *Vignola* e di *Michelangelo*. Pittori, scultori, falegnami lavorano da tutte le parti. Vi hanno imbalsamatori di animali ed altri che modellano anche gli animali fossili la di cui specie è perduta. Tutto induce a credere, che questo stabilimento sarà una vera meraviglia.

— Dicesi che una risoluzione sovrana abbia deciso la questione della strada ferrata della Lombardia a favore della città di *Bergamo*.

— Ci viene annunziato che gli egregi ingegneri, signori Sommeiller, Grettoni e Grandis hanno inventato un nuovo sistema di propulsione ad aria compressa per le strade ferrate, secondo il quale si potranno superare le più ardue salite, e pel quale si dispongono a chiedere il privilegio a Parigi, Londra, e Nuova York. Speriamo che la loro invenzione si potrà facilmente attuare, e che l'industria delle strade ferrate avrà ad avvantaggiarsene. *(Bull. d. S. F.)*

I viaggiatori morti sulle strade ferrate *in Inghilterra, presa la media dal 1840* al 1852, risultano *uno* sopra 2,018,239. Negli ultimi anni gli accidenti divennero molto più rari.

Ad Odessa, *secondo una corrispondenza* che la *Triester Zeitung* ha da quella città in data del 7 corr., v'erano giunti dal primo del mese non meno di 1052 bastimenti, che si affrettavano tutti a *caricare granaglie, e non bastavano ancora*, essendovene nei magazzini una quantità assai grande. Si dovettero fino costruire nuovi battelli per operare il carico. I facchini sono pagati a tal prezzo, che la servitù lascia le famiglie in cui si trova collocata, per darsi al trasporto delle granaglie. I tempi furono quest'anno favorevoli nel Mar Nero, cosicchè le Camere di assicurazione fecero di bei guadagni.

Il primo piroscafo ad elice venne ultimamente da *Liverpool a Trieste* toccando *Gibilterra, Palermo e Messina*. Vuolsi così stabilire una comunicazione periodica fra questi porti. È interessante di vedere la qualità del carico, che questo legno preso nell'andata e ritorno, come indizio del commercio che può farsi fra i due porti. Esso portò principalmente cotonerie e filati di cotone, poi anche terraglie, latta, merci di ferro ed altri oggetti; riporta invece molta strusa di seta, tartaro e cremor di tartaro, farine, canape, rosolio, perle di vetro, frutti meridionali, semenze, stracci ecc.

Il re de' costruttori dei navigli si chiama un sig. *Donald M'Kay* di Boston, che fece meraviglie in questo genere. Ora egli ha varato, dinanzi a 30,000 spettatori, la *Gran Repubblica*, ch'è un *clipper* capace di 4000 tonellate. Nella costruzione di questo naviglio gigantesco si adoperarono 2036 tonellate di legna di quercia, 1 milione e 1/2 di piedi di legno di pino, 336 tonellate di ferro, 56 di rame. La superficie delle vele ch'esso adopererà dev'essere *di 16,000 yards*. Ha quattro alberi e quattro ponti. Gli alberi hanno i loro parafulmini. Sopra coperta vi sono quattro capanne per l'equipaggio. Le operazioni a bordo, come il carico e lo scarico delle merci, la levata dell'âncora ecc. si faranno mediante una macchina a vapore della forza di 15 cavalli, la quale è congiunta con un apparato distillatorio per trasmutare l'acqua salata in acqua potabile. Basteranno 100 uomini e 30 mozzi a manovrare questo bastimento.

I navigli dell'Inghilterra ascendevano nel 1814 a 21,418, d'un complessivo tonellaggio di 2,616,965, ed aveano 172,786 tra marinai e mozzi; *nel 1852 il numero dei bastimenti era di 34,402, delle* tonellate di 4,424,392, dei marinai e mozzi di 243,512. Così in 39 anni il numero dei bastimenti crebbe del 41 per 100, della capacità complessiva del 72, gli equipaggi del 40. È generale la tendenza a costruire bastimenti grandi, invece dei piccoli d'una volta. L'aumento della marina mercantile in Inghilterra continua ad onta delle contrarie predizioni dei contrarii all'abolizione dei privilegi.

Due canali sono adesso in costruzione agli *Stati-Uniti* d'America, terminati i quali vi sarà su quel territorio una via acquatica la più lunga del mondo, essendo non meno di 2800 miglia. Intorno a questa linea poi *s'irraggiano altri e fiumi e canali* secondarii e laghi e strade ferrate.

— Dicesi sia stata scoperta una nuova via sull'istmo americano, che abbrevierebbe di 7 giorni il *viaggio da Nova-York alla California, in confronto* della via attuale.

Alle isole Sandwich, che sono di grandissima *importanza per gli Americani, come* stazione intermedia per i loro commerci colla *Cina*, col *Giappone* e coll'*Australia*, dicesi vogliano stabilirsi non meno di 12,000 *Russi*. Se ciò fosse, gli *Americani* si affretterebbero a fare l'*annessione* di quelle isole al loro territorio; essendo anche alquanto insospettiti per la comparsa di una squadra russa nelle acque del *Giappone*. Potrebbe darsi anche che questa voce di tanti emigrati russi, che pensano a stabilirsi nelle isole *Sandwich*, non sia che un buon pretesto per indurre la popolazione americana, che dopo i progressi della *California* vi abbonda, a pronunciarsi nel senso dell'annessione.

I mercanti cinesi di San Francisco di California comperano dei bastimenti americani e gli equipaggiano con gente americana; poi, inalberando la bandiera cinese, che ha accesso nel *Giappone*, intendono di recarsi a trafficare in questo paese appunto quando vi sarà di ritorno la squadra americana di *Perry*.

La Cina e l'America. = Non farà più meraviglia, se la Cina e l'America tendono *ad esso ad avvicinarsi*; poichè secondo Ampère l'origine asiatica degli Atzechi del Messico è evidente, ed il linguaggio *otham* presenta molte e singolari corrispondenze col cinese.

Il livello dei mari diversi, secondo *Littrow*, e per quanto si può averlo con precisione, sarebbe, rispetto all'*Oceano Atlantico*, nelle seguenti proporzioni, misurate in tese. Il *Mediterraneo* più *profondo* di 0. 46; l'*Adriatico* di 0. 50; il *Mare del Nord* di 0. 13; il *Baltico* più *alto* di 1. 3; il *Mar Nero* di 0. 8; il *Mar Rosso* più *profondo* di 0. 65, e l'*Oceano Pacifico* di 1. 02. Da qui si vede, che fra i Mari comunicanti fra di loro non ci sono grandi differenze di livello.

— A Nova-York avvenne il 30 p. un grande incendio, che costò la vita a 7 uomini e cagionò un danno di 400,000 doll., avendo distrutte due tipografie di giornali e danneggiatane considerevolmente una.

Un albero è caduto nella *California*, il *quale aveva l'altezza di* 292 piedi e la circonferenza, al piede, di 90.

Più di 400 casi di pesi e misure inesatte verificò da ultimo la polizia di *Berlino* in una rivista, ch'essa fece in quella città. Si dovrebbe adunque introdurre da per tutto il sistema metrico decimale, almeno per rendere più facile la controlleria mediante l'uniformità.

— Il *Siècle* pubblica la prima lista della colletta, aperta per erigere un monumento alla memoria di *Francesco Arago. Si osservano fra' soscrittori: il Siècle* per 500 fr.; le *Revue de Paris*, per 100; il *Charivari*, per 50; i signori Dupont [de l'Eure] per 100 fr.; Fourneyron, ex-rappresentante, per 1000. La maggior parte dei membri dell'Accademia delle scienze soscrissero, ciascuno, per 50 fr. *(G. uff. di Ven.)*

La popolazione della Francia, secondo il nuovo censo, è di 35,781,628 abitanti.

ORE D' AUTUNNO

V.

25.

IL MARITO ASSASSINO

CANZONE STORICA DEI MONTI CARPAZJ.

» *Giovanna, mia cara Giovanna, va in casa; io ti marito a non so chi, ti marito a Yanko, un montanaro intrepido.* » —

» *Yanko, Yanko, tu fai il mestiere dell' assassino. Tu conosci tutti i passaggi delle montagne. Parti la mattina, non ti lasci vedere che la notte, e mi lasci qui sola, disgraziata ch' io sono!* »

» *Tu non ami la messa, e non ci vai. La tua sciabola è sempre macchiata di sangue. O Yanko, o Yanko, dove fosti? Dove facesti così rossa la lama della tua sciabola?* »

» *A forza di starviti ad aspettare, lasciai il segno sulla pietra della mia finestra: notte e giorno sospiro e piango e non posso dormire.* » —

» *Suo marito porta un giorno un inviluppo di biancheria, ma le vieta di svolgerlo. Ella lo svolge e vi trova una mano.* »

» *Una manina diritta che ha un anellino d' oro al dito mignolo; in quell' anello vi sono tre piccole aperture « Certo, ella pensa, questa è la mano di mio fratello.* » —

» *Corre tosto dalla madre, ed inquieta le chiede: Madre mia, mia buona madre, sarebbe mai scomparso di casa uno de' miei fratelli?* »

» *O figlia mia, sono tutti a casa, fuorchè il più giovine dei sette.* » —

» *Un anno trascorse così, trascorse un anno e mezzo, e Dio le diede un figlio.* »

» *Nina, nana, o mio bambino; nina, nana, non essere come tuo padre. Io ti farei piuttosto a pezzi, e ti getterei alle aquile ed ai corvi.* » —

» *Yanko udì la canzone di sua moglie, ed ebbro di collera, le grida: Canta, Giovanna, cantami la canzone che cantasti al tuo piccino.* »

» *Nina, nana, mio bambino, nina, nana. Se tu divenissi come tuo padre, ti bagnerei di lagrime di gioia e ti fascierei colla seta.* »

» *Andiamo, Giannetta, mettiti la bella veste e spassiamoci un poco assieme.* »

» *Da due anni dacchè sono tua moglie, non fui ancora una volta sola al passeggio.* » —

» *Ei la prende per la bella mano e la conduce nelle gole dei monti; là le strappa i suoi begli occhi neri, e le taglia le sue belle mani bianche; poi le dice: Va, Giovanna, vattene da tuo figlio che piange e ti chiama.* »

» *Dicendo tali parole scomparve fra le roccie e nei boschi; e d' allora null' altro si seppe di lui.* »

26.

POESIA POPOLARE.

Quand' ero ancor bambina, ancor piccina,
 Baciommi Enrico e s' abbracciò con me;
Ed io, pigliata per la sua manina,
 Ridevo a lui senza saper perchè.

Quando in margine al rio, vispa fanciulla
 Scendevo a corre un mazzolin di fior,
A quell' Enrico che baciommi in culla
 Chiesi perchè non mi baciasse ancor.

M' udì la mamma, e con severe ciglia
 In questi accenti sospirando uscì:
— Per carità, per carità, mia figlia,
 Che più non t' oda favellar così. —

— Ma dunque i baci che mi diede altr' ora,
 Perchè, mamma, ridarmi ei non potrà? —
— Mio ben, quei baci che t' ha dato allora
 D' altro affetto eran baci e d' altra età.

Tacque la madre; pauroso in faccia
 Venne Enrico al ruscello e mi guardò,
Ed io, gettando al collo suo le braccia,
 Chiesi ch' ei mi baciasse e mi baciò.

27.

L' ORATORE HENLEY.

Ci vien narrato che l' oratore Henley si distinguesse per un far brusco e severo; eccone una prova. Un particolare di sua conoscenza, avendolo avvicinato al caffè Greco, s' attaccò fra essi il dialogo seguente:

Henley. Che ne avvenne, vi prego, del nostro amico Dick Smith? Son molti anni dacchè non lo vedo.

Il particolare. Davvero, non ne so nulla. Tuttavia parmi d' avere udito ch' egli fosse a Ceylan, o in alcuno dei nostri altri possedimenti delle Indie occidentali.

Henley. (*con sorpresa*) A Ceylan, o in alcuno dei nostri altri possedimenti delle Indie occidentali? Signore, voi diceste due grandi spropositi in una sola frase; Ceylan non fa parte delle nostre colonie, essa appartiene agli Olandesi ed è situata nelle Indie orientali.

Il particolare. (*con calore*) Ecco ciò ch' io nego.

Henley. Tanto maggior vergogna per voi; voglio condurvi, se volete, un ragazzo di otto anni, che ve lo proverà.

Il particolare (*con calma*) Bene, bene; ringrazio il cielo di non saperne di quelle cose là.

Henley. Come! ringraziate il cielo della vostra ignoranza? Voi lo ringraziate!

Il particolare. (*con furia*) Sì, signore, ne lo ringrazio, e che vorreste dirne per questo?

Henley. Voglio dirvi, in verità, che avete molti ringraziamenti da fargli.

28.

BONTA' D' UN LORD.

Mistriss Chudley, dappoi contessa di Kinston, avendo un giorno incontrato lord Chesterfield negli appartamenti di Bath, gli disse: « non potreste immaginarvi, milord, tutto il male che fu detto di me durante la mia assenza. S'è giunti persino ad asserire ch' ero andata a sgravarmi di due gemelli. » Non vi formalizzate di questo, mia bella dama, le rispose il lord, io per me, ho l' abitudine di non credere che per metà alle chiacchere del mondo.

29.

UN CONCETTO.

Gli Spagnuoli impiegano rare volte l' iperbole nei loro complimenti; ma uno dei loro più celebri scrittori, parlando degli occhi negri d' una donna, lasciò detto: « Essi portano il lutto delle morti che hanno procurato. »

30.

L' ORGOGLIO.

Venne domandato a Johnson perchè l' orgoglio e la vanità costituiscono il carattere dell' ignoranza: *non vedete, egli rispose, come i ciechi* portano la testa più alta che non quelli che ci vedon bene.

31.

I BASTARDI.

Venne osservato che i figli naturali hanno generalmente maggior coraggio e più talento di quelli nati da un matrimonio legittimo. Il celebre Shakespeare ne dà una ragione fisica, quando fa dire ad Edmondo, bastardo di Glocester. « Che ho io di basso e di vile nella mia esistenza? Non son forse regolarmente proporzionato quanto può esserlo il frutto d' un' unione conjugale? Cosa significano essi quei rimproveri d' illegittimo, di naturale, di bastardo, diretti contro noi che, dagl' impeti appassionati della natura, deriviamo qualità più maschie di quegli individui concepiti, per così dire, in braccio al sonno?

A tale osservazione di Shakespeare vengono in aiuto gli esempi di Salomone, di Remo e Romolo, Ismaele, Ercole e Perseo, Ramiro, re d' Aragona, Alessandro il Grande, Clodoveo, Costantino, Giovanni Sforza, Alessandro Vitello, Pietro Lombardo e i suoi due fratelli, Giason l' Italiano, Erasmo di Rotterdam, Cristoforo Longol, e Guglielmo il Conquistatore, che tutti erano bastardi.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	19 Novemb.	21	22
Obbilg. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92 1/16	91 13/16	92 1/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	97	—	97 1/2
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	231	230	—
detto » del 1839 di fior. 100	133 5/8	133 1/2	133 5/8
Azioni della Banca	1320	1310	1318

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	19 Novemb.	21	22
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	86	86 3/4	86 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	96 3/4	97 1/2	97 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	115 7/8	116 3/8	116 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	113 1/2	114 3/8	114 1/4
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 17	11: 20 1/2	11: 20
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	113 7/8	114 1/4	114 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	135 3/4	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	135 7/8	136 1/2	136 5/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		19 Novemb.	21	22
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 27	—	5. 20
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 4 a 9. 5	—	9. 10 a 9..
	Sovrane inglesi	—	—	—
		19 Novemb.	**21**	**22**
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 24	—	—
	» di Francesco I. fior.	2. 24	—	—
	Bavari fior.	2. 18 3/4 a 19	—	2: 20
	Colonnati fior.	2. 37 1/2	—	2: 38 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 15 1/2	—	2: 16 3/4
	Agio dei da 20 Carantani	14 3/4 a 15	—	15 7/8
	Sconto	6 1/2 a 6	—	6 1/2 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 17 Novemb.	18	19
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	81 1/2	81 al 82

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*